

Che tipo di sindacato unitario vuole Landini?

Cari compagni,

con la sua proposta di "sindacato unitario" il neosegretario CGIL Maurizio Landini ha sollevato un argomento sentito da molti lavoratori.

Chi non capisce infatti che l'arretramento e le sconfitte dei lavoratori sono spesso la conseguenza della divisione sindacale e quindi dei lavoratori stessi?

L'obiettivo dell'unità sindacale è sempre stato uno degli obiettivi che riscuotono maggiore attenzione e consensi fra gli operai e tutti gli sfruttati che per loro stessa esperienza devono affrontare un nemico di classe che è unito e agguerrito per difendere il sacro profitto e i suoi privilegi.

Basta guardare gli industriali. Non si è mai sentito parlare di organizzazioni separate degli industriali cattolici, liberali, riformisti o fascisti. Sono tutti, o quasi tutti, dentro la stessa organizzazione anche se hanno differenti idee politiche. Vi sono associazioni di padroni che rappresentano praticamente interi settori produttivi. La Confindustria è la organizzazione che dal 1910 organizza e rappresenta la maggior parte degli industriali (circa 150 mila imprese manifatturiere, i gruppi usciti come Fca e Luxottica sono quelli maggiormente internazionalizzati). La stessa cosa accade nella branca del commercio, dell'agricoltura, della logistica, etc. Durante i negoziati per i contratti non vi sono tre, quattro o cinque organizzazioni di padroni dall'altra parte del tavolo. Di solito ce n'è una. Perché? Perché i padroni per primi sanno che stare tutti in una sola organizzazione moltiplica la loro forza e tutela al meglio i loro interessi.

Al contrario gli operai, i lavoratori, sono spesso rappresentati da una molteplicità di sindacati, alcuni dei quali creati appositamente o finanziati dagli stessi padroni. Vi sono sindacati e sindacatini creati non dai lavoratori ma da elementi scissionisti estranei ai lavoratori che fomentano continuamente le divisioni su base corporativa, categoriale, ideologica, territoriale, etc. Sono queste le divisioni della classe che fanno tanto comodo agli sfruttatori per perpetuare la loro dominazione.

L'operaio, anche quello poco cosciente, sa che "uniti si vince" e divisi si perde. Sa che organizzati in tante sigle sindacali litigiose fra di loro i lavoratori non possono tenere testa alle forze unite dei capitalisti. Quindi il concetto unitario espresso da Landini ha un riscontro in quei settori di lavoratori che capiscono l'importanza che ha l'unità del movimento sindacale come condizione basilare per la difesa dei propri interessi e diritti.

Ma questo è solo un aspetto del problema. L'altro aspetto è: che tipo di sindacato unitario vuole Landini? Vuole forse un vero sindacato di classe, determinato a difendere gli interessi dei lavoratori, a educare i lavoratori all'azione rivoluzionaria, a sviluppare la lotta anticapitalista per contribuire alla emancipazione della classe operaia?

No, Landini ha in mente ben altro sindacato unitario. Un sindacato interclassista, di continui e aperti compromessi e collaborazione con la borghesia capitalistica e i suoi governi. Un sindacato che riconosce come "legale" ed eterno lo sfruttamento dell'essere umano sull'essere umano.

Landini vuole l'unificazione delle burocrazie sindacali per conservare e difendere meglio il loro ruolo di fronte agli attacchi della borghesia più reazionaria che di esse vorrebbe fare a meno, o perlomeno ridurla a elemento residuale. In cambio offre un sindacato unitario meno conflittuale e maggiormente controllabile, un sindacato completamente integrato nell'organismo economico e statale borghese, in cui le componenti classiste siano ridotte al silenzio.

Il sindacato "unitario" che sogna il socialdemocratico di destra Landini assomiglia ad un grande consorzio capitalistico dominato dai funzionari più scaltri e antioperai di Cgil-Cisl-Uil per intralciare e impedire lo sviluppo della lotta di classe degli sfruttati contro gli sfruttatori.

Noi operai coscienti dobbiamo smascherare questi progetti e strappare dalle mani di Landini la bandiera dell'unità del movimento sindacale e operaio, per realizzarla nelle fabbriche, nei luoghi di

lavoro, dal basso, contro il potere del capitale, dei suoi governi e dei suoi partiti riformisti, populistici, liberali e reazionari.

La lotta per l'unità sindacale di classe non va messa al carro di nessuno dei sindacati esistenti, siano essi confederali o di "base", e tanto meno dei vertici e dei burocrati che parlano di unità per puntellare i propri interessi particolari. E' compito dei comunisti e degli operai più coscienti e combattivi lavorare per forgiare la più ampia unità di lotta della classe operaia sviluppando una politica di fronte unico anticapitalista e rafforzando la critica alla burocrazia collaborazionista, che vuole l'unità con i padroni.

Rafforziamo e uniamo l'opposizione sindacale di classe! Sosteniamo l'unità di azione più ampia possibile dei lavoratori contro il capitale! Diamo impulso a processi unitari con forze popolari e sociali che si scontrano con la borghesia! Apriamo con la lotta la via al sindacato unico di classe, che potrà essere tale solo con la guida di un autentico partito comunista!

Lettera firmata, Bologna

(titolo redazionale)